

delle spese di spedalità dell'istituto di San Spirito ed ospedali riuniti di Roma (951).

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla ditta Levi e Compagni in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma (953).

AGUGLIA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Si temazione dei supplenti in servizio negli uffici postali-telegrafici di Reggio Calabria e di Messina. (959)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito sulla discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno.

L'onorevole Albasini, insieme con gli onorevoli Baslini, Chimienti, Gallenga, Torlonia, Miari, Messedaglia, Nunziante, Foscarri, Cavina, Padulli, Papadopoli, Arrivabene, Centurione, Marcello, Daniele Crespi e Corniani, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che il progetto di legge sul monopolio delle Assicurazioni-vita stabilisce un nuovo e dannoso indirizzo economico nella legislazione dello Stato, offende i principi di giustizia, perturba gravi e legittimi interessi senza alcuna reale utilità pubblica; considerando inoltre che il progetto presentato dal Governo non dà neppure affidamento di raggiungere lo scopo proposto, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Albasini ha facoltà di svolgerlo.

ALBASINI-SCROSATI. Esporrò in poche e semplici parole i criteri fondamentali, a cui si sono ispirati i presentatori di quest'ordine del giorno.

La discussione ampia, esauriente che si è svolta in questi giorni, toglie a chi non ha una particolare competenza, la possibilità di recare il contributo di nuove argomentazioni. Mi limiterò quindi a qualche modesta considerazione riassuntiva.

La ragione principale, per cui noi respingiamo il monopolio, deriva dall'essenza stessa della nostra dottrina liberale in omaggio alla quale non possiamo consentire, quando non vi sia un fine straordinario di utilità pubblica, la sostituzione della gestione statale alla gestione individuale, in quella che è, e per noi dovrebbe rimanere una industria.

Si affacciano qui ed acquistano una forza speciale quelle argomentazioni decisive, che furono ieri svolte in forma magistrale dal magnifico discorso dell'onorevole Salandra, contro la funesta tendenza dello Stato moderno a confiscare un numero sempre maggiore di forme dell'attività economica.

Si crea un colossale organismo, necessariamente burocratizzato, col quale si pretende di soppiantare tutta la serie di piccoli organismi, a cui ha dato vita lo spirito di speculazione o lo spirito di mutualità. Ma al nuovo Istituto mancheranno i due elementi essenziali, che nella vita economica danno i maggiori risultati: lo sprone dell'interesse e il freno della responsabilità. All'opera diffusa, agile, cauta dei privati, i quali cercano con ogni mezzo di stimolare il pensiero della previdenza ed escogitano le forme più variate per soddisfarlo, succederà l'opera lenta, complicata, pesante, pedantesca della burocrazia.

Le formalità e le garanzie, da cui lo Stato non può prescindere, sopprimeranno ogni fecondità e vivacità di azione. La rigidità del regolamento e le inevitabili ostilità burocratiche a tutto ciò che non s'inquadra nelle vecchie formule spegneranno le iniziative più originali e promettenti e impediranno le combinazioni praticamente più vantaggiose. Cosicché, mentre gli autori del disegno di legge si propongono di diffondere l'abitudine della previdenza, questa stenterà sempre più a penetrare nel paese ed invece di un progresso si avrà una sosta o un regresso economico e morale.